Anno III N. 895 — Trieste, Sabato 21 Giugno 1884 (Edizione del meriggio) — Anno III N. 895

**Abbonamento a domicilio.**
Per Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. — Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore 8 ant. e vendesi a **soldi 2**, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo**. Ufficio del giornale: Corso N. 4, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte. - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

## La signora Dellon.

*Roma* 13 giugno.

Il romanzo giudiziario della signora Dellon é finito lietamente. Non é stato provato l'infanticidio ed era difficile provarlo, come già vi feci notare, dopo tanti giorni di putrefazione del feto. Questo non si riconosceva. Infanticidio non vi fu.

Il feto nato morto, secondo la testimonianza della signora, fu tenuto nascosto, perchè a lei che aveva con ogni studio celata la gravidanza, e aveva partorito senz'aiuto di medici e di levatrici, repugnava rivelare il fatto che certo avrebbe prodotto rumore nella società sua, di cui il padre Clyn era l'anima. Questa versione è la più verosimile, ed é stata ritenuta dall'autorità giudiziaria. La signora risponderà di contravvenzione, e se la caverà con poca multa. Le monache che l'assistono fecero festa quando seppero che la bella inferma era prosciolta dalla grave imputazione. Non é vero che la signora sia andata a rifugiarsi nel convento di Sant'Isidoro. E' sempre nel suo quartiere a Capo le Case, in mezzo alle monache e visitata da ecclesiastici amici. Ma il padre Clyn non vi é tornato.

Se é esatta una versione egli era sul punto di esser vescovo e sembra che la nomina non avrà più luogo. Si è troppo discorso di lui e si sono fatti troppo comenti.

A provare poi che fiducia ispirasse la Dellon alla curia rivelerò una circostanza. Ella essendo ricchissima possiede un palazzo a Melbourne in Australia, e in questo palazzo dà alloggio all'arcivescovo, ch'è Metropolita per cinque delle diocesi australiane.

L'altro Metropolita è il vescovo di Sydney. Durante il tempo che la signora Dellon è rimasta a Roma le comunicazioni e le relazioni fra la curia e il vescovo di Melbourne furon fatte per mezzo di lei è stata lei l'intermediaria. Già sapete che è ricca a milioni la qual circostanza spiega ogni cosa.

Ella profonde quattrini per la fede. Nel mondo ecclesiastico ha alti rapporti. Da qualche giorno è più sollevata, e certo vi ha concorso la dichiarazione d' innocenza, e il risapersi libera. Non vi sono più questurini nel suo quartiere.

## Un colonnello inglese
### vittima dell' indisciplina.

Il reggimento di milizia, noto sotto il nome di Royal Straffordshire Yeomanry, comandato dal signor Bromley Devemport, col grado di colonnello, giungeva giorni fa a Lichfield per le grandi manovre.

I soldati di questo reggimento, che avevano bevuto più del bisogno, cominciarono col trattare Lichfield da città conquistata; quindi, per non venir meno a sì bello esordio, continuarono a darsi, alle spalle dei cittadini, a ogni specie di scherzi; presero d'assalto le scene dei teatri durante la rappresentazione, annerirono col lucido da scarpe le teste delle statue che adornano le piazze publiche, attaccarono brighe ecc.

Nel calore di una mischia, provocata dal contegno dei suoi uomini, il colonnello Bromley Davenport intervenne per pacificarli e ricondurli al dovere.

Male gliene incolse. I soldati in vena di indisciplinatezza, si diedero a fischiarlo e a urlare dietro a lui.

Pochi momenti dopo, il colonnello tornava in caserma, quando repente cadeva esanime a terra.

Egli era morto per un attacco di appoplessia, cagionato dall'emozione.

Al reggimento sono passati i fumi della sbornia.

## FARINA del DIAVOLO

La farina del diavolo va in crusca — dice il proverbio toscano — segnatamente a chi non la sa stacciare. Questo appunto è accaduto a Bernardino Golia

La *Gazzetta di Napoli* reca oggi la storia interessantissima del delitto pel quale Bernardino un pezzo dopo averlo commesso è stato arrestato.

Carmine Golia era un agiato industriale della nostra città, a forza di stenti di privazioni di lavoro assiduo e calcolato giunse gradatamente a costituirsi tale una fortuna da potersi applicare quello splendido aggettivo di *milionario*.

Carmine non avendo nè moglie, né figliuoli e sentendosi sulle spalle il peso degli anni pensò di testare e con publico istrumento lasciò erede della sua cospicua fortuna alcuni luoghi pii della nostra città.

Questa idea generosa, questo divisamento nobilissimo procurò la morte al povero Carmine, perché un suo fratello a nome Bernardino dolente di vedersi sfuggire quella eredità che egli aveva tanto vagheggiata, designò di vendicarsi. Bernardino arma il braccio di due sicarii e la sera del 3 maggio 1876 verso le 10 pomeridiane mentre Carmine rincasava tranquillamente ammirando lo spettacolo sublime che gli si parava dinanzi agli occhi, imperocchè abitava in uno dei punti più pittoreschi del Corso Vittorio Emanuele, eccolo aggredito alle spalle e ripetutemente ferito dal coltello degli assassini, che dopo aver compiuto il misfatto si perdettero fra le tenebre ove sono stati nascosti per bene otto anni.

Carmine, ferito mortalmente, venne trasportato ai Pellegrini, e di lì a poco eccoti giungere colà Bernardino, che allo spettacolo del fratello ferito, con cinismo ributtante, dà in alte grida di dolore, impreca agli assassini e si getta desolato fra le braccia del moribondo fratello.

Il povero Carmine, commosso dal pianto fraterno sentì rinascere potente l'affetto fraterno, e in quell' istesso momento, preso da impeto generoso, fatto chiamare un notaio, revoca il precedente testamento ed istituisce erede il fratello Bernardino e dopo qualche ora, colpito dai dolori più acerbi, muore.

La Questura cercò, investigò, ma i sicari rimasero ignoti e Bernardino si pose intanto a capo del vasto patrimonio, e non dimenticava di rendere solenni funerali alla memoria del povero fratello.

Tre volte ordinata la procedura, tre volte cadde perchè tutto rimaneva completamente ignoto.

Qui incomincia però uno scambio attivissimo di lettere e corrispondenze, e non v'era giorno che a Bernardino non giungesse un viglietto a grossi caratteri la cui dicitura era sempre così: *Caro assassino. Tu ti sbagli se credi di avermi pagato, presto altre 2000 lire altrimenti...* Questa corrispondenza si segue con rapidità vertiginosa e il patrimonio di Carmine si assotiglia di molte migliaia di lire.

Ora ci avviciniamo però alla catastrofe.

Carlo Pittaluga e i fratelli Gennaro e Giovanni Romano appartengono ai gradi più elevati della camorra. Essi sono i sicarii di Carmine Golia.

Un bel giorno mentre Carlo Pittaluga trovavasi in compagnia di altri suoi commilitoni e si discuteva circa la divisione di un bottino, accesa una briga Carlo Pittaluga rimane ucciso per mano dei suoi colleghi.

Morto il Pittaluga, Bernardino comprò il silenzio della moglie di lui e ne fece la sua ganza. Non l'avesse mai fatto! la comparsa in scena di questa donna affrettò la catastrofe. Bernardino s'illuse credendo poter comprare con l'oro il silenzio d'una donna: non v'ha fortuna da Montecristo capace di questo prodigio; e la ganza sua non sappiamo come ma indubbiamente ha dovuto parlare.

Ieri l'altro alle ore 7 del mattino, mentre Bernardino era per ammainar le vele, avendo subodorato qualche cosa di nuovo, ecco presentarsi un delegato di P. S. in compagnia degli agenti, che appena entrati ricordarono al Bernardino i bei versi d'Ariosto: *Miser chi mal oprando si confida*, ecc.

Bernardino è stato arrestato e con lui i fratelli Gennaro e Giovanni Romano. Bernardino ha già incominciato a espiare il suo fallo, egli è quasi demente a cagione dell'abuso degli alcool e delle orgie, alle quali chiedeva l'oblio e la pace del rimorso che lo trafiggeva.

## UN'ADUNANZA IN CORSICA
### Calci e bastonate.

Le adunanze che hanno luogo in Corsica, in fatto di amenità, possono dar dei punti a quelle di Parigi.

La sera del 15, è stata tenuta nel teatro di Bastia una riunione publica sotto la presidenza della signora Saint Elme, la vedova della vittima del prefetto.

Dopo diversi discorsi la presidentessa ha proposto un'ordine del giorno col quale si ringraziavano i publicisti che si sono occupati della Corsica.

In quel momento, il signor Lullier è entrato con la moglie e ha domandato la parola. Ha detto, stupirsi di veder un publico tanto numeroso, mentre sabato, per lui, la sala era vuota. Egli dichiarasi pronto a trattare un' argomento qualunque.

---

## Giovanni senza nome*)

6)

### Un passo addietro.

Ma prima di continuare il racconto dobbiamo dare qualche spiegazione, e far conoscere i personaggi che abbiamo veduto agire fino a questo momento.

Il dottore Thevenin, lo sappiamo già, era stato lungo tempo chirurgo nella marina. Nato a Parigi da una famiglia poco agiata e rimasto orfano di buona ora egli aveva abbracciata con molta illusione questa carriera che rispondeva assai bene al suo carattere avventuroso ed alla attività esuberante del suo temperamento.

Le illusioni erano svanite abbastanza presto, ma il suo nido era fatto; come diceva, e per venti anni rimase in una posizione molto inferiore a quella che avrebbe potuto occupare, essendo un lavoratore prodigioso e uno scienziato di prim' ordine.

E per quei vent' anni di lunghi viaggi di circumnavigazione, egli era stato quasi sempre lontano dal mondo per una certa originalità e una vera timidezza sotto l' apparenza di un fare brusco.

A quarant' anni compiti non aveva ancora amato.

Fu allora che si recò a Parigi avendo tre mesi di congedo, il se ondo che avesse chiesto in vent' anni.

Là incontrò Erminia, allora nell' età di venticinque anni, e se ne innamorò a prima vista. Essa era la figliuola primogenita di un povero professore delle classi elementari in un liceo della riva sinistra, vedovo e carico di famiglia poiché Erminia aveva una mezza dozzina di fratelli e sorelle tutti molto piu giovani di lei.

In casa del professore Lacourtade dominava la miseria vera, la miseria dell' uomo educato, a cui la posizione impone un aspetto decente e che non si può confessare senza vergogna.

La piccola Erminia dovette rimpiazzare a quindici anni la madre mancante, educare tutta una nidiata di bambini e caricarsi di tutti i pesi della madre di famiglia sprovvista quasi in permanenza del necessario.

Ella compresе il suo dovere con una straordinaria maturità di giudizio, e vi si consacrò con un' abnegazione ammirabile ed una intelligenza ben al disopra della sua età.

Divenne la provvidenza di quella casa lugubre, vi fece regnare l' ordine e la pulitezza, mentre il suo carattere prendeva un tono fermo, risoluto e autoritario, la cui mercé ottenne dei risultati inattesi.

I suoi fratelli e sorelle divennero i suoi figliuoli ma ella seppe come si suol dire condurli a bacchetta adorata e temuta nel medesimo tempo da tutta la casa ch'ella accostumò a una specie di disciplina militare; volendo essere obbedita, lo fu, non passando sopra ad alcuna infrazione del piccolo codice ch'ella aveva immaginato ed imposto; e giunse a creare intorno al suo vecchio padre, uomo debole, scoraggiato, e d'altronde di una intelligenza assai mediocre, una calma, una tranquillità e una pulitezza che simulava l'agiatezza in modo da ingannare l'occhio più esperto.

Queste circostanze diedero alla giovinetta un certo fare ardito e deciso, che unito alla sua grazia naturale e a un cuore affettuosissimo, sebbene poco espansivo, colpì e interessò il chirurgo di marina, abituato da parte sua a vedere regnare intorno a sè una disciplina di ferro e una regolarità metodica fin nei più piccoli particolari.

Convinto ch'egli aveva trovata la sola donna che potesse assicurare la sua felicità, comprendere le sue bruschezze, dividere qualcuna delle sue smanie; trasportato da questo primo amore di uomo maturo egli offrì la sua mano ad Erminia che accettò con gioia e riconoscenza; dopo di che diede le sue dimissioni da chirurgo della marina per cercar di crearsi una clientela a Parigi.

I suoi principi furono duri e difficili.

Erminia non possedeva nulla, Thevenin nemmeno.

Si misero allegramente al lavoro sopportando di buona voglia le prime privazioni. Erminia c'era avvezza e non pensava a lagnarsene come non se ne meravigliava.

La povertà era la sua vecchia nemica e aveva l'abitudine di combatterla vittoriosamennte.

Ella prese subito come da suo padre la direzione della casa e la menò arditamente di sua testa e tutto andò bene.

In piedi prima di giorno ella faceva tutto da sè per risparmiare il salario di una serva lavando, stirando tutta la biancheria faceva il pranzo e trovava il tempo di cucire i suoi abiti e di essere sempre pulita d'umore eguale senza un'allegria troppo viva ma anche senza malinconie, inattese irritazioni intempestive e nervosità, fu molto anche per merito suo che il signor Thevenin potè senza disgusti né scoraggiamenti conquistarsi in meno di dieci anni una eccellente posizione di medico non quello che si dice alla moda ma stimato apprezzato e ricercato e finalmente un vero benessere.

La famiglia si mise a poco a poco

*) Prop. lett. del „Corriere della sera." Riproduzione proibita.

---

— Signor Daniloff, e non è di queste che vi ringrazio... quantunque ciò meriti un ringraziamento, checchè ne dicia... non è di questo; ma ecco di che: ...na povera ragazza, sciagurata... ...bella, malgrado tutto... Voi dervi con le altre... con nessuna... E poi, io ho idee, opinioni, convinzioni, un credo morale, che mi mettono al disopra di pregiudizi che io disprezzo e non mi avrebbero permesso di giudicarvi come altri avrebbe fatto.

...se, un avvenire noto a lei sola.

— Quando ve ne andate? disse finalmente Daniloff.

— Domani, lo sapete bene.

— Già; ma la mattina o la sera?

— Ho forse la scelta?

...tristamente, e trattenne una lagrima mormorando:

— Forse è meglio così!

*(Continua)* **A. Arnould.**

Il venditore del *Sampiero* protesta e interpella Lullier, il quale risponde con un potentissimo calcio. Si impegna una lotta, e ambedue gli avversari rotolano a terra. Lullier si rialza e minaccia l'ufficio presidenziale e la folla col suo randello, che egli chiama *Germanicus*.

La signora Lullier si precipita in soccorso del marito, e rivolgendosi al publico fa ventaglio delle due mani aggiunte al naso. La mischia diventa generale: si vede *Germanicus* girare al disopra delle teste.

L'ufficio e il publico si disperdono in una confusione indescrivibile, in mezzo all'ilarità dei curiosi.

Si può ben immaginare che l'ordine del giorno proposto dalla signora Saint Elme non é stato votato.

### Un pellegrinaggio proibito.

Scrivono da Roma 17 corr:

Al cardinale Parocchi è venuta la bizzarra idea di organizzare un pellegrinaggio al santuario di Galloro ch' è sulle alture del Lazio fra Ariccia e Genzano in posizione amenissima. Bisognava partire da Roma sul tramonto, uscire da porta S. Giovanni, e tutti a piedi, uomini e donne, salmodiando, percorrere l' Appia nuova, facendo due fermate prima di giungere in Albano. Si doveva partire la sera di giovedì scorso e giungere a Galloro all'alba del venerdì, fermarsi tutto il giorno riposare e far ritorno a Roma. Nel ritorno era permesso servirsi della ferrovia o di vetture, ma un merito maggiore avrebbe avuto chi fosse anche tornato a piedi. Questo pellegrinaggio bizzarro, del tutto medioevale, era stato organizzato dal vicario, ma non potè aver luogo, perchè proprio all'ora della partenza, venne giù tal pioggia dirotta che nessuno dei pellegrini si trovò al convegno. Parocchi lo differì al sabato, ma il Papa lo vietò addirittura, di che egli si ebbe a male, parendo questo divieto una minorazione dell' autorità sua.

Il Papa però ha considerato che il pellegrinaggio poteva esser causa di dimostrazioni ostili o procurare malattie, in una stagione così stravagante ai pellegrini e perciò l' ha proibito.

## Vogliono i tori.

*Il y a des gens qui se disent Espagnols, mais qui ne sont du tout Espagnols* — sono Provenzali. Eppure tengono alle corse dei tori più degli stessi spagnuoli. I Nimesi sono sossopra perchè una circolare del ministro dell'interno ha proibito le corse. Per la città si distribuisce un „appello al popolo nimese" concepito nei termini seguenti.

„Un uomo ha avuto l'idea inconcepibile di proibire le belle e splendide „corse dei tori, che fanno la tua gloria „e la tua gioia.

„Sorgi, popolo! sorgi!

„Fa sentire la tua voce potente!

„Ti si rendano i tuoi giuochi favoriti, „e le nostre antiche arene echeggino „ancora di spesso dei tuoi applausi „frenetici!"

Non la pensano male quei buoni Nimesi. Ma, giacchè ci sono, perchè non domandano il ristabilimento dei combattimenti di gladiatori?

***

A proposito, il *Petit Marseillais* ci fa sapere che, ad Arles, un dilettante si è buscato una cornata da un toro e ne ha avuto il braccio squarciato da cima a fondo. E' stato trasportato all' Ospitale in stato grave. Ecco uno che, se guarisce, non sarà più tanto fanatico per i combattimenti dei tori.

## REATI E PENE

### Due parricidi.

Uno dei più terribili drami giudiziarii che immaginar si possano, é terminato ieri l'altro davanti ad una sessione della Corte d'assise della Corrèze in Francia.

Or fa qualche mese, davanti ad altra sessione del medesimo tribunale, era comparso certo Pietro Gironde, agricoltore, imputato d'aver ucciso suo padre.

Il corpo di questo infelice era stato trovato in una pozza d'acqua stagnante trafitto da dieci coltellate. Il figlio Pietro era stato immediatamente arrestato. L'odio che egli portava da lunga pezza contro l'autore dei suoi giorni era noto in tutto il villaggio ove la di lui famiglia abitava.

Tradotto alla sbarra dei rei, si era già quasi alla fine dell'audizione dei testimoni, i quali tutti deponevano circostanze gravissime contro l'imputato, quando procedendosi all' interrogazione del di lui fratello Martino, chiamato pure come testimonio, questi repentinamente uscì in questa confessione:

"Finora un po' per salvare mio fratello, un po' per paura, ho sempre mentito. Ora non posso più far tacere la voce della coscienza. Mio padre fu assassinato dai suoi due figli: da mio fratello e da me."

Naturalmente Martino Gironde fu subito arrestato e il processo fu rinviato ad un'altra sessione.

Intanto nuovi particolari relativi a questo orribile delitto vennero in luce. Si venne a conoscere che Martino Gironde avendo sorpreso il fratello mentre compieva il suo misfatto, non seppe trovar la forza di impedire l'esecuzione del parricidio, ché anzi l'assassinio lo aveva costretto a impugnare una scure ed a coadiuvarlo nella strage del padre.

Martino Gironde dunque, anzicchè parricida, risultò debole d'animo e di corpo davanti alla Corte d'assise.

Questa lo assolse, mentre condannava il di lui fratello alla pena di morte.

## Novità, Varietá e Aneddoti

**A madre avara figlia prodiga.** — La duchessa de Persigny, vedova in seconde nozze del signor Le Moyne, avvocato al Cairo è citata dal duca de Persigny ex ufficiale, suo figlio perchè venga provista di un consiglio giudiziario a motivo delle spese straordinarie cui essa si dà. In due anni costei si sarebbe fatta imprestare un milione e 200,000 franchi ed avrebbe divorato la metà della sostanza della madre principessa della Moskowa, la quale era di una avarizia confinante con la sordidezza.

**Il fatto di via Richard-Lenoir.** — La scorsa notte a un ora del mattino sul canto di via Richard-Lenoir e del boulevard Voltaire erasi formato un attruppamento sospetto di circa una ventina d' individui.

Gli agenti di polizia invitarono coloro a disciogliersi. Mentre i più obbedivano alcuni stettero fermi e parvero squadrare gli agenti con piglio minatorio. Del numero un tale che girava intorno al guardiano della pace Houssard che tanta insistenza che questi gli domandò cosa volesse.

Ma non aveva così fatto tale domanda che vide quell'individuo alzare il braccio e qualche cosa brillare sinistramente e, in pari tempo sentì una punta acuta penetrargli nel collo e cadde, mentre l'assassino davasi alla fuga.

Ma il guardiano risolse subito in piedi e si diede a rincorrere il suo feritore e, quando gli fu a cinquanta metri di distanza gli sparó contro un colpo di revolver.

Il fuggiasco cadde: era stato ferito alla coscia destra.

Condotto all'infermeria delle carceri si riconobbe in lui certo Gellet, d'anni 20 tornitore d'ottone.

Lo stato dell'Houssard è gravissimo: ha l'orecchio destro terribilmente sconciato e una profonda ferita nel collo.

**Il tempo che fa.** Abbiamo da Napoli, 17 giugno. — Fa freddo; stamane si soffocava: stanotte ha diluviato come non ha mai fatto durante l'inverno ieri a notte c'è stato un temporale con tuoni fortissimi, che somigliavano a scoppi di dinamite. A Caserta un fulmine è caduto sulla caserma ed ha ferito due cavalli. Tutto questo nella seconda metà di giugno! Che sia proprio il finimondo? E dire che il tempo non si è punto rasserenato, e minaccia nuova pioggia e simile ben di Dio, come se fossimo in marzo!

**Disastro ferroviario.** Scrivono da Milano 17. — Stanotte, sulla linea Milano-Novara, un tale Iaconetti attraversava su un carretto la strada ferrata proprio vicino al casotto N. 33, vicino a Magenta. A pochi passi di distanza lo seguiva suo figlio su un altro carretto.

Il primo carro era già sul binario quando sopraggiunse un treno merci. Il Iacometti tentò di evitarne l'urto sferzando il cavallo, ma inutilmente.

Il treno investì il carro, slanciandolo fuori delle rotaie.

Il povero Iaconetti andò a cadere sopra un paracarro, dove restò morto con la spina d'orsale spezzata. Il cavallo dell'altro carro restò morto sotto il treno. Il Iaconetti lascia la moglie e sei figli. E' stato arrestato il cantoniere.

**Un numero del Times.** Il Times annunzia che il suo numero di ieri é il più colossale che abbia stampato da anni e che bisogna rimontare al 21 giugno 1862 per trovarne di uguali nella sua collezione cioè di ventiquattro pagine. Sono naturalmente gli annunzi che fano miracolo. Non ho questo numero sotto gli occhi ma da un calcolo fatto in una pubblicazione speciale — e assai curiosa — sulla publicità in Francia e in Inghilterra deduco che ieri il *Times* ha stampato circa 36,000 righe di annunzi divisi in 6.000 annunzi e ritirandone circa 80,000 franchi! La lunghezza di questi annunzi messi uno vicino all'altro, è di circa 2500 metri!

**Gli americani.** Un giornale americano di Chicago, per occupare i suoi spazi estivi, publica una storiella bizzarra, secondo la quale un maresciallo Ney, d'accordo col governo di Luigi XVIII, non sarebbe mica stato fucilato.

Dopo una finta esecuzione, egli sarebbe stato abbandonato per morto sulla piazza, sarebbe fuggito segretamente e partito per gli Stati Uniti.

Quivi, in un villaggio remoto, avrebbe fondata una scuola infantile, vivendo vita modesta...

Tratto tratto gli giungevano ricordi di Francia, per mezzo dei giornali, e i suoi occhi si inumidivano.

Ma egli non ha mai pronunziato, secondo il giornale di Chicago, il suo nome; se non in punto di morte, quest'anno medesimo!

Fra le altre probabilità di verisimiglianza della storiella c'é anche questa, che Ney, essendo nato nel 1769, avrebbe ora 115 anni compiuti.

Non c'é male!

*Editore e redattore responsabile A. Rocco*

*Tip. dir. da G. Werk.*

---

in un altro sistema, si comprarono dei buoni mobili, e la signora ebbe una domestica, il signore un servo, e Thevenin si diceva ancora dopo dieci anni con un certo terrore retrospettivo, che avrebbe potuto non incontrare Erminia e che allora non avrebbe avuto una vera vita.

Quanto all' Erminia, l' agiatezza non la sorprese più che non l' avesse sorpresa la miseria, e accettò la nuova esistenza col suo solito sorriso dolce e sereno.

Solamente ella aveva preso l'abitudine di una grande attività e non poteva disfarsene bisognava vedesse tutto e facesse tutto da sè. Era la sua manìa, manìa innocente del resto.

La mattina la si vedeva sempre girare per la casa, affaccendata con le maniche rimboccate fino alla spalla, come nei giorni della sua grande miseria, che toccava tutto, si occupava di tutto rifaceva quello che i domestici avevano già fatto, inventava delle puliture di mobili inutili, delle spazzolature di tappezzerie superflue, delle lavature di pavimenti assolutamente di capriccio, tutto ciò con un perfetto buon umore e mantenendosi sempre elegante. Così che il dottore diceva ch' era una sua civetteria per mostrarsi in quel *neglige* che le stava tanto bene, e con le braccia nude ch' erano tanto belle.

Ma dopo mezzogiorno tutto si trasformava. La signorina Lacourtade spariva per lasciare il posto alla signora Thevenin, degna moglie di un dottore in voga.

Dalle sei del mattino a mezzogiorno si sarebbe detto ch'ella si sbarazzava del superfluo di vitalità, da mezzogiorno a mezzanotte ella diveniva più posata e assumeva il contegno della sua posizione.

La rivoluzione del 1848 scoppiò nel bel mezzo della loro prosperità.

Il signor Thevenin si gettò nel movimento con entusiasmo, poi quando arrivò la reazione e i rumori annunciant il colpo di Stato cominciarono a farsi sentire, egli si legò sempre più strettamente con la parte più risoluta del partito republicano.

Così fece la conoscenza del fratello di Zelia e per mezzo suo, di tutta la famiglia Marion composta di sei persone: Giusto, il figliuolo maggiore la sua moglie Ernestina e il loro figliuoletto di un anno. La signora vedova Marion, la madre e due sue figlie, Isabella e Zelia.

Così pure conobbe Alfredo Raymond lo studente amico di Giusto, e finalmente Abrie l' operaio meccanico; e gli uni e gli altri s' erano incontrati nelle riunioni segrete dove cercavano di organizzare una resistenza alla cospirazione bonapartista oramai scoppiata.

Una sincera amicizia si strinse subito fra Giusto o Thevenin nonostante la differenza dell' età, dei gusti e delle occupazioni.

Giusto difatti non aveva che ventisei anni quando si conobbero ed era appena sposo.

Di più, era giornalista, e sosteneva in parte la sua numerosa famiglia col prodotto della sua penna, non avendo quasi nulla di patrimonio, e sua madre essendo troppo vecchia, le sue sorelle troppo giovani per aiutarlo con qualche lavoro.

Il signor Marion, morto presto proprio nel buon momento della sua carriera di avvocato, per la quale possedeva un discreto ingegno e facilità di parola, aveva appena lasciato da quattro a cinquemila lire di rendita alla sua vedova, e si capisce facilmente quanta parte doveva essere stata diminuita per le spese di educazione di Giusto e delle ragazze.

Ma Giusto Marion era un uomo di grande valore, il cui ingegno, animato da forti convinzioni, si era imposto, e che di buon ora aveva saputo crearsi un posto a parte nella stampa militante di quell'epoca.

Nessuno combatteva il bonapartismo nascente con una penna più penetrante. Nessuno lo colpiva più fieramente, nè con più abilità.

Egli aveva lo stile serrato, il tratto mordente, uno spirito che coglieva sempre nel vivo, sempre sveglio, pronto all'attacco, pronto alla difesa.

I suoi articoli, la sua guerra di epigrammi erano tanto temibili che Luigi Napoleone, esasperato ed inquieto aveva tentato di comperarlo non potendo ridurlo al silenzio. Inutile dire che Giusto aveva respinto queste offerte.

L'unione dei due uomini, di Giusto Marion e del dottor Thevenin aveva naturalmente fatto nascere anche l'unione delle due famiglie: e l'Erminia s'era presa di un vero affetto materno per le due ragazze; poichè ella aveva veramente la passione della maternità come accade di certe donne che non hanno figli o non possono averne, e pare che la natura le abbia compensate con una sovrabbondanza di affetto per contrapposto a quelle altre che hanno soltanto la fecondità fisica, per così dire, brutale.

Dopo quanto abbiamo detto, ora possiamo ascoltare il racconto di Zelia.

(*Continua*) ARTURO ARNOULD.

---

la svignò.

Ecco un giovane che per mantenersi il vizio del fumare, finirà male.

**Ogni giorno una.** Dal portiere.

— Questo appartamento non mi dispiace, lo prenderei volentieri per il mese venturo.

— Quante persone di famiglia?

glia."

Il discreto Decoster pretese cinquecento franchi e 29 centesimi per questo consulto.

Il Consiglio di guerra, cui venne deferito questo ameno soldato, gli ha appioppato due anni di carcere.

... teni a casa. Contentissima Elisa. (685)

A la mia adorata! Nel tuo auspicato giorno, e — qual perenne ricordo per così fausta evenienza, con animo pieno d' affetto e di soave consolazione, abbiti i miei più sinceri mirallegri, auguri che scaturiscono dall'animo mio trepidante ... Il tutto dire il labbro mio non sa quello che il cuor sente. G. (686)

**CURA DI PRIMAVERA**

Decotti depurativi del sangue a base di Salsapariglia a soldi **30** al giorno. Per comodità di chi viaggia si prepara un Estratto, di cui bastano 2 soli cucchiai per dose, a L. 2 la bottiglia. Unicamente nella Farmacia G. B. ROVIS, Corso 47. (745-8)